

Casi di cronaca Quell'Italia felice che pensa tanto ai bambini...

Dovrebbero lasciarle fare a noi, alle donne, le indagini per la morte di Osvaldo Cutugno, di tre mesi, parlo con i genitori da Benevento...

caricato a mezzanotte sull'auto e coinvolto nell'odissea familiare dell'emigrazione in Francia, alla ricerca di un lavoro, sono stati messi i pannolini adatti, che non fanno arrossare la pelle...

sosta in un motel? Eppure questi non mancano sull'autostrada e sono anche molto confortevoli e caldi. Poteva almeno comprare un piumino "caldissima", di quelli che d'inverno - giura la pubblicità - sono indispensabili ai più piccini.

biscottini integrali che si sciolgono nel latte. E per la pulizia che cosa è stato fatto? C'era a disposizione del bambino il sapone speciale che non fa schiuma, il disco parasaponata per la testa, la colonina, la spazzolina piumosa, insomma il "necessaire" studiato apposta per le esigenze dei neonati?

mettere loro di vivere sicuri. Anche il piccolo Osvaldo potrebbe essere incrinato per colpa che vengono in genere addebitate - ai figli dei poveri; quella di essere nato, prima di tutto (Non si fanno figli se non si possono mantenere); di avere interrotto una iniziativa da cui poteva venire benessere alla famiglia...

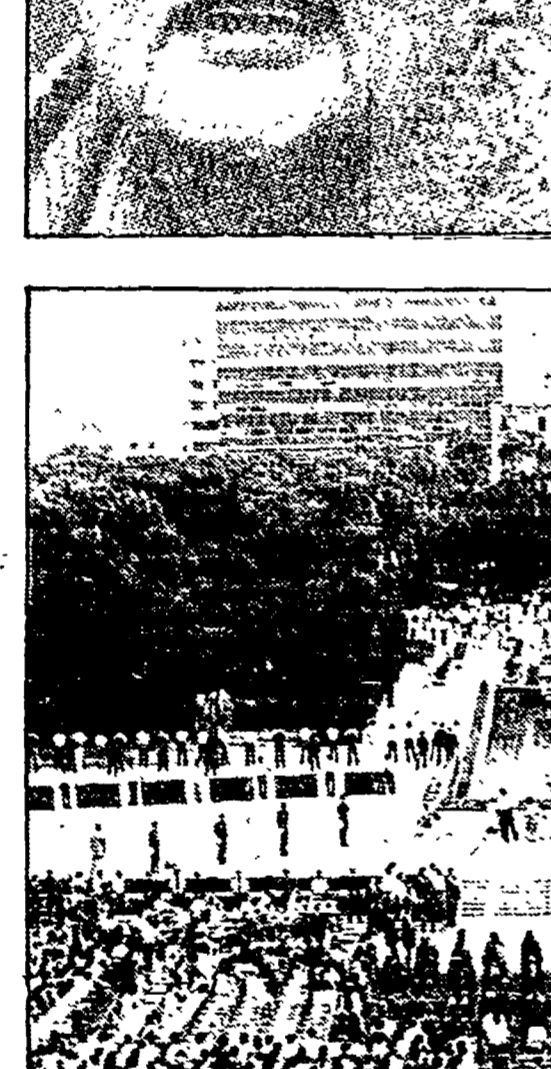
RITRATTI

Il famoso scrittore cinese Ba Jin e l'olocausto nucleare

Dal nostro corrispondente PECHINO - «Perché scriviamo? Oltima domanda ho cercato per anni di rispondere a questa domanda, anche se non è facile rispondere. In realtà, ho trascorso l'intera mia vita cercando di rispondere ad essa. Oggi Ba Jin, il più famoso tra gli scrittori cinesi viventi, compie ottant'anni. E sta di fatto che a ottant'anni Ba Jin si è messo a pensare, a scrivere di un tema che sinora era rimasto estraneo alla cultura e alla letteratura cinese: l'olocausto nucleare.



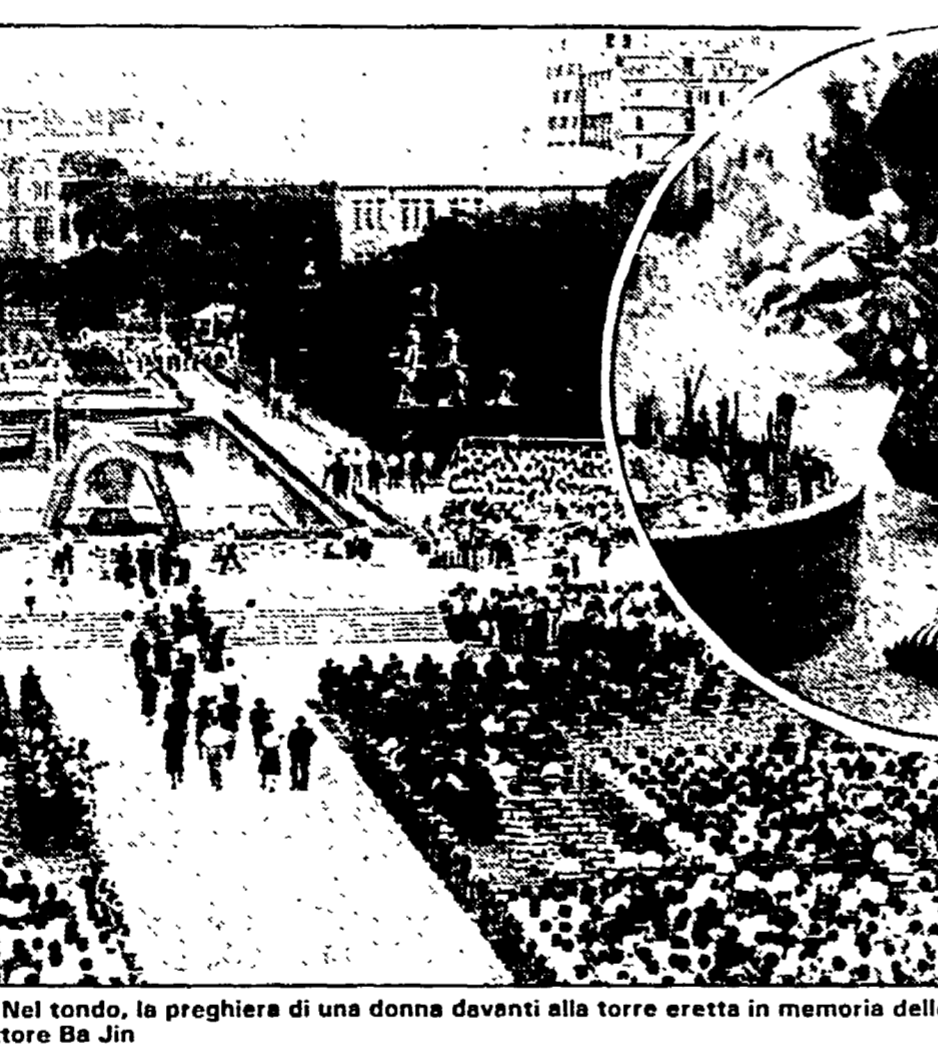
Ha cominciato a farlo nel maggio di quest'anno, prendendo la parola, a Tokyo. Al quarantasettesimo congresso internazionale del "Pen Center", dedicato al tema: «La letteratura nell'era nucleare: perché scriviamo?». Ba Jin ha parlato di Hiroshima e Nagasaki, ha commentato l'olocausto con l'apologetica della bambina che costruiva cigni di carta...



Un'immagine del Parco della pace a Hiroshima. Nel fondo, la preghiera di una donna davanti alla torre eretta in memoria delle vittime della bomba e, accanto al titolo, lo scrittore Ba Jin

Il venerando pacifista

L'ottantenne autore di «Famiglia», definito una «legenda letteraria vivente», riflette sui temi dello sterminio dopo una toccante visita a Hiroshima. L'impegno di un intellettuale, ma anche una scelta politica che si avverte a Pechino



Un'immagine del Parco della pace a Hiroshima. Nel fondo, la preghiera di una donna davanti alla torre eretta in memoria delle vittime della bomba e, accanto al titolo, lo scrittore Ba Jin

per l'intera cultura cinese: la denuncia dell'incubo atomico. Sono passati ormai tre anni da quando, su queste colonne, avevamo intervistato Li Xiaonan, che poi sarebbe diventato Presidente della Repubblica Popolare. Avevamo parlato molto di guerra e di pace. «Io ho fatto la guerra, tutti i giorni, per trent'anni - ci aveva detto Li - Come si può pensare che noi cinesi vogliamo ancora far la guerra?». Lì non aveva parlato della bomba come di una «figra di carta», al modo di Mao, e già allora si era cominciato a smettere di dire che «la guerra è inevitabile, ma non aveva nemmeno messo in rilievo la differenza di qualità che c'è fra una guerra nucleare e quella che lui aveva vissuto e una possibile guerra atomica.

In tre anni molte cose sono cambiate. Anche in Cina affiora la paura atomica. Un convegno apposito per l'intera cultura cinese: la denuncia dell'incubo atomico. Sono passati ormai tre anni da quando, su queste colonne, avevamo intervistato Li Xiaonan, che poi sarebbe diventato Presidente della Repubblica Popolare. Avevamo parlato molto di guerra e di pace. «Io ho fatto la guerra, tutti i giorni, per trent'anni - ci aveva detto Li - Come si può pensare che noi cinesi vogliamo ancora far la guerra?». Lì non aveva parlato della bomba come di una «figra di carta», al modo di Mao, e già allora si era cominciato a smettere di dire che «la guerra è inevitabile, ma non aveva nemmeno messo in rilievo la differenza di qualità che c'è fra una guerra nucleare e quella che lui aveva vissuto e una possibile guerra atomica.

LETTERE ALL'UNITA'

«Il rapporto fra chi ruba e chi nasconde la refurtiva»

Cara Unità, Lunedì 19 novembre sia il TG2 (ore 19.45) sia il TG1 (ore 20) hanno dato ampio risalto ai funerali del dc Nicoletti a Palermo. Ci è stato anche raccontato che la vedova, sconvolta, ha lasciato la funzione ufficiale per il marito dopo pochi minuti e che andandosene avrebbe detto di «non volere stare più con i politici».

ARMANDO TRIO (Roma)

La legge o il governo?

Spett. direttore, La legge 363 del 24/7 prevede la sospensione delle imposte e dei contributi fino a dicembre '85 per i soggetti residenti nei Comuni colpiti dal terremoto.

FRANCO UCCI (Forcellì - Isernia)

Ve la vedete l'industria privata?

Cara Unità, Mio figlio (18 anni) è tornato a casa da scuola raccontandomi di una conferenza tenuta nella sua classe da incaricati dell'ENEL. Mi sembrava assai soddisfatto. Tema: produzione energetica, produzione di energia elettrica e, soprattutto, risparmio. Esprime un plauso all'iniziativa dell'ENEL che viene a parlare ai ragazzi di risparmio energetico: una simile iniziativa sarebbe stata impensabile con le Società private, che anzi, prima della nazionalizzazione, spingevano ad acquistare automobili ad alto consumo elettrico per aumentare i profitti.

ENRICO CONTI (Torino)

Questo è ciò che succede perchè non funziona il Collocamento

Spett. direttore, Ho messo un annuncio di lavoro su Porta Portese e una sera ricevo una telefonata. Con una voce da «distinto signore» che si qualifica come «agente artistico» mi dice che si incarica di lavoro di segreteria, quattro ore lavorative giornaliere (dalle ore 15.30 alle ore 19.30), escluso il sabato, settemila lire mensili. Si tratta di un lavoro «serio», di mestieri in contatto con vari artisti del mondo dello spettacolo pertanto si richiede lingue estere, bella presenza, ecc.

ANGELO TROLO (Castellana Grotte - Bari)

«Arrivò Roberto, allora capimmo perchè...»

Cara direttore, Quest'estate a Murter (arcipelago delle Inconornate) in Jugoslavia, trovammo altre due famiglie di campeggiatori. Stavamo molto bene assieme; ci capivamo al volo. Un giorno, mentre io bevevo il caffè e Bernardino fumava la pipa, arrivò Roberto con l'Unità. Allora capimmo perchè ci trovavamo così bene assieme: avevamo in comune un modo d'essere, alcuni importanti valori che ci permettevano, nella diversità delle esigenze e dei «temperamenti» personali, di scoprire ed inventare insieme situazioni gioiose e serene che andavano bene per tutti. Eravamo... siamo tutti comunisti!

MASSIMO MARCO ROSSI (Preganziol - Treviso)

«Russa ragazza...»

Cara Unità, Sono russa ragazza di 23 anni. Scrivo da città eroica di Volgograd, entrata nella storia per la battaglia di Stalingrado, che ha deciso le sorti della Seconda guerra mondiale. Parlo un po' l'italiano, il spagnolo, il portoghese, ma capisco tutto. Sono insegnante di danza ritmica in una scuola dell'Arte. Voglio avere la speranza che ci saranno giovani italiani corrispondenti di me.

NATALIA ARKHIPOVA 400 003 Volgograd, ul. Kuznezkaia e 87/5-12 (URSS)

BOBO / di Sergio Staino

